

17 Domenica Tempo Ordinario – C



Antifona d'Ingresso

Dio sta nella sua santa dimora: a chi è solo fa abitare una casa; dà forza e vigore al suo popolo. (Cf. Sal 67,6.7.36)

Colletta

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo

Oppure:

Signore e creatore del mondo, Cristo tuo Figlio ci ha insegnato a chiamarti Padre: invia su di noi lo Spirito Santo, tuo dono, perché ogni nostra preghiera sia esaudita. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi (Gn 18, 20-32)

In quei giorni, disse il Signore: "Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!". Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo". Abramo riprese e disse: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque". Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno

quaranta”. Rispose: “Non lo farò, per riguardo a quei quaranta”. Riprese: “Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta”. Rispose: “Non lo farò, se ve ne troverò trenta”. Riprese: “Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti”. Rispose: “Non la distruggerò per riguardo a quei venti”. Riprese: “Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci”. Rispose: “Non la distruggerò per riguardo a quei dieci”.

Salmo 137 (138)

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi(Col 2, 12-14)

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 11, 1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione””. Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi

dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”.

Sulle Offerte

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Benedici il Signore, anima mia: non dimenticare tutti i suoi benefici. (Sal 102,2)

Oppure:

Beati i misericordiosi: troveranno misericordia. Beati i puri di cuore: vedranno Dio. (Mt 5,7-8)

*C

Chi chiede ottiene e chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto. (Cf. Lc 11,10)

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Signore insegnaci a pregare!



“Signore insegnaci a pregare” quanto sentiamo risuonare in noi queste parole dei discepoli, sentiamo in noi lo stesso desiderio di entrare così tanto in intimità con il Padre come vediamo Gesù fare. Sì, perché ci rendiamo conto che non è così facile pregare, ma forse solo chi prende coscienza della propria povertà, della propria incapacità e fatica ad entrare in dialogo con Dio, saprà accettare la fatica di camminare in questa straordinaria avventura che è la preghiera. E soprattutto saprà porre la domanda giusta, che è appunto quella del discepolo: Signore insegnaci a pregare.

Gesù davanti a questo desiderio dei discepoli non sembra molto interessato ad offrire insegnamenti sulla preghiera. La preghiera non la si impara da un libro, ma solamente dalla vita, cioè, come dicevano i Padri, si impara a pregare, pregando. Questa è anche la pedagogia di Gesù. Infatti quando vuole parlare della preghiera, Gesù racconta esperienze di preghiera, come uomini e donne

pregano, come si pongono di fronte a Dio (pensiamo la parabola della vedova importuna o del fariseo e del pubblicano, oppure quella che abbiamo ascoltato, dell'amico invadente). Nel brano di Luca però vediamo che Gesù sta pregando e proprio al vedere il Maestro pregare, al discepolo nasce il desiderio di varcare anche lui questa soglia misteriosa, la preghiera, che conduce all'incontro con il Padre. È dunque la testimonianza di Gesù che apre il discepolo alla preghiera. E solo dopo Gesù dona al discepolo una parola che custodisce tutta la stessa intensità della relazione di Gesù col Padre, l'intensità della preghiera di Gesù: quando pregate dite, Padre.

Quest'invocazione risale certamente a Gesù stesso. Il NT ci ha infatti lasciato le tracce del suo modo originale di rivolgersi a Dio con il termine aramaico 'Abba', "papà", "babbo" (cf. Mc 14,36; Rm 8,15; Gal 4,6). Sottolinea essenzialmente l'intimità, la confidenzialità esistente tra un padre e suo figlio. Entrare nella preghiera di Gesù e imparare a chiamare Dio così, ci rimanda all'amore di questo Padre e alle sue benedizioni (cf. Dt 7,7-15), come anche alla sua compassione, alle sue "viscere di misericordia" (cf. Is 63,7.15; Os 11,8) tipiche del ventre di una madre (parlare di padre non è avere certamente la misura della nostra paternità umana). Proprio per tutto questo il cristiano può rivolgersi a Dio, al seguito di Gesù, come Abba, con tutte le dimensioni di tenerezza, di confidenza e di fiducia che la parola "papà" può comportare. Gesù ci insegna a pregare donandoci la via per imparare a chiamare Dio con il nome di Padre, a porci innanzi a lui come figli.



“chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”.

Dopo la consegna della preghiera di Gesù ai suoi discepoli, Luca aggiunge una parabola, che egli solo trasmette. In un primo tempo, Gesù propone un caso sotto forma di interrogazione che implica una risposta negativa. È impensabile, a causa dell'amicizia e del sacro dovere dell'ospitalità, che l'uomo svegliato a mezzanotte dall'amico bisognoso gli neghi ciò che chiede, nonostante il disturbo che ciò crea nella sua famiglia. Ora Gesù sembra immaginare che sia proprio ciò che potrebbe capitare. Non saranno né l'amicizia, né il valore dell'ospitalità che spingeranno l'amico svegliato nel cuore della notte a rispondere all'uomo nel bisogno, ma la sfacciataggine di colui che lo ha svegliato. E quindi, sembra dire Gesù, agite anche voi così con Dio: importunatelo di continuo nella preghiera ed egli finirà per rispondere alle vostre domande!

È interessante notare come sono sottolineati fortemente i legami di amicizia esistenti. Vi sono cose che non si fanno, come disturbare un amico in piena notte; ma l'amicizia ci può far fare cose che normalmente non faremmo, e allora, se Dio è amico nostro, possiamo anche osare chiedergli cose audaci. Gesù ci invita a non stancarci mai nella preghiera, a renderla paziente, perseverante e audace. La preghiera a volte è come una lotta con Dio stesso e abbandonare questo campo di battaglia, vuol dire alla fine rinunciare alla possibilità di incontrare e riconoscere il volto pieno di misericordia di Dio. Perché è Dio stesso ad accettare questa lotta della preghiera nella nostra fatica a cogliere che sempre e in ogni evento nostro Padre non ci abbandona. Ma questo essere audaci e perseveranti è soprattutto per chiedere il dono più importante che è lo Spirito Santo: questo è il dono che ci permette di vivere tutto il resto, il dono che da senso al vivere di ogni giorno, il necessario che ci fa rimanere nella prova continuando ad amare, il dono che può fare del desiderio del nostro cuore una preghiera, il dono che ci fa essere amici portando a Dio le necessità di ogni fratello.

